

Letteratura di guerra

Chi cerca di dare una fisionomia alle manifestazioni letterarie della guerra in questi cinquant'anni, non può che dividerle in due tipi: di tipo borghese, tendente a un tipo nuovo, popolare, per quanto essi compaiano ancora contemporaneamente, l'uno reale, si forma e si conclude il primo dopoguerra; l'altro si fonda chiaramente nel secondo dopoguerra, e si fonda in un'atmosfera di crisi e di angoscia.

Il nudo e il morto, di Mailer



Il nudo e il morto (Gazzetta, p. 792, L. 1.600, 1950)

A PROPOSITO DELLE RAPPRESENTAZIONI DI SIRACUSA

Interpretare i classici afferrandone la lingua atavica

Cinque domande di un giovane regista - Le cause della crisi del teatro - Tornare al senso primordiale che i testi classici suggeriscono

Facendo seguito alle numerose polemiche suscitate dagli articoli di Guerrieri sul problema della interpretazione dei classici, il giovane regista Francesco Sivo ha indirizzato a Guerrieri la seguente lettera:

Le prime a Roma

SUGLI SCHERMI

Odio

Odio si presenta al pubblico italiano portandosi appresso un bagaglio non indifferente di polemiche e di interessi. Quando fu presentato a New York, suscitò scontri violenti ed incursioni razziste nei quartieri negri. Al referendum annuale indetto dalla National Play Society fu collocato tra i più interessanti film dell'anno. Al festival internazionale di Knokke le Zoule fu segnalato per «qualità eccezionale». Il suo regista, Mark Robson, non è nuovo a queste polemiche e a queste attenzioni. Ne è prova l'altra sua opera, il campione segnalato lo scorso anno a Venezia.

LA TRAGICA ESISTENZA DEGLI EMIGRATI IN FRANCIA

Senza vestiario e con paghe di fame

La farsa dei contratti di lavoro - Indumenti militari ai minatori italiani - Dagli accordi Croizat alla firma Sforza-Schuman - La minaccia dei licenziamenti

quasi quattro panni militari che sono stati distribuiti all'arrivo in miniera. Ogni lavoratore fu ingaggiato come manovale di prima categoria, con la promessa che dopo tre mesi di prova sarebbe automaticamente passato alla seconda categoria; per molti i tre mesi sono finiti da tempo, nessun appunto è stato fatto per il lavoro e per la disciplina, ma la promozione di categoria, col relativo aumento di stipendio, non è ancora stata effettuata. Come non è quasi mai stata versata la indennità di 45 lire al giorno che fu garantita ad ogni capofamiglia dal giorno del suo ingaggio in Italia a quello del suo arrivo.

Il tecnico della crisi

È un problema, ci sembra di averlo fatto, di emergenza. E' un problema che si ripete da tempo, di modernizzare un teatro di duemila anni fa con le risorse del spettacolo, e l'ideatore di questa nuova forma di spettacolo, il regista, saltano fuori in un pericolo di crisi il regista è appunto, il tecnico della crisi.

UN'INTERVISTA DI EDUARDO DE FILIPPO ALL' "UNITA"

Il San Ferdinando di Napoli risorgerà

Il celebre attore napoletano ha deciso di far rinascere un famoso teatro del Settecento - Vi si rappresenteranno commedie popolari e opere liriche - Poltrone dedicate a nomi illustri

— Vieni, vieni, Vittorio — mi disse Eduardo. Lo seggio fuori del balcone della sua stanza al primo piano dell'Excelsior... «Il teatro avrà anche un suo museo» — riprese a dire Eduardo. «Ah, ah?». «Le poltrone di prima fila non avranno il numero: saranno intitolate ciascuna ad un grande artista napoletano del passato. Ci sarà in prima linea la poltrona Raffaele Viviani...»



EDUARDO DE FILIPPO è un prezioso raccoglitore di curiosità napoletane...

palcoscenico. Sarà un vero e proprio cantiere. I camerieri? Con unnesso soltanto. I comici voglio che stiano bene. Quando sarà pronto? — Per ottobre, novembre... — Ci debutterà tu? — Forse, ma non so ancora... Sai, non ho voluto fare un teatro che sia legato al nome di un artista; ho voluto fare un teatro perché sia un teatro. Tant'è vero che ci programmerò un po' di tutto, come mi auguro, alternando alla prosa anche la lirica.

che, prendendo le mosse dal basso romanticismo francese alla SUE, si evolve, in virtù di un suo particolare linguaggio, verso il genere «sociale». Ambientati a Napoli, quei drammi, esprimono la carica rivoluzionaria del nascente proletariato urbano, assetato di giustizia e di moralità. C'era in essi ancora il dualismo Bene e Male e l'aspettativa messianica del trionfo finale; ma, adesso, bastava una scena, uno scorcio, a testimoniare l'autentica creazione drammatica, la funzionalità poetica della trasfigurazione scenica.

La conferenza di Giorgio Prosperi

OGGI AL CIRCOLO ROMANO DEL TEATRO

Una conferenza di Giorgio Prosperi

Oggi alle ore 18.30 nei locali del Circolo Romano del Teatro (via S. Stefano del Cacco 16) Giorgio Prosperi terrà una conversazione sul tema: «L'attore italiano contemporaneo». Tutti sono invitati ad intervenire.

La conferenza di Giorgio Prosperi

OGGI AL CIRCOLO ROMANO DEL TEATRO

Una conferenza di Giorgio Prosperi

Oggi alle ore 18.30 nei locali del Circolo Romano del Teatro (via S. Stefano del Cacco 16) Giorgio Prosperi terrà una conversazione sul tema: «L'attore italiano contemporaneo». Tutti sono invitati ad intervenire.